

PRESIDENTE. Comincio per consultare la Camera se intende di appoggiare la proposta stata fatta dal signor deputato Buffa.

(È appoggiata.)

BALBO. Dirò due parole per rispondere alle obiezioni fatte contro la mia proposta, ed aggiungerò poi pochissime parole puramente per accennare alla preferenza che mi parrebbe dover essere concessa alla mia proposizione.

Due obiezioni furono fatte...

VALERIO L. Chiedo la parola per l'ordine della discussione; mi pare che la questione preliminare dovrebbe essere prescelta.

BALBO. Mi pare preliminare anche la mia.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera che il signor deputato Buffa nella sua questione preliminare sostiene non solo che non si debba discutere (ciò che rientra nella proposta del signor deputato Balbo), ma crede che non si debba nemmeno votare sul trattato di pace; cosicchè la questione preliminare del signor deputato Buffa pare debba avere la priorità.

BALBO. Domando la parola sulla proposizione Buffa.

BUFFA. Mi pare che il signor deputato Balbo dovrebbe avere facoltà di sviluppare la sua proposta, perocchè qui si tratta di due proposizioni preliminari, e quando la Camera avrà sentito lo sviluppo di tutte e due potrà scegliere e decidere quale debba avere la priorità.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera ciò ch'io aveva già accennato da principio; diceva cioè che la proposta del signor deputato Balbo è stata sviluppata nella tornata del 24 settembre, e che naturalmente era già prima stata appoggiata.

Il signor deputato Balbo ha chiesto di parlare sulla proposta del deputato Buffa, ed ha facoltà di farlo.

PINELLI. Ho chiesto io prima del deputato Balbo la facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Vi sono molti deputati iscritti, essi possono mantenere l'ordine delle loro iscrizioni, qualora dichiarino che intendono di parlare sopra questa proposta.

PINELLI. Domando la parola.

BALBO. Se è sulla questione Buffa...

PINELLI. Mi permetta di dire due parole.

Io credo che quando sorge una proposizione nuova tutte le iscrizioni registrate sulla precedente proposizione non pigliano ordine sopra l'ultima proposizione, ma si apre su di questa una nuova categoria d'iscritti.

Io ho chiesto di parlare sulla proposizione del signor deputato Buffa, ed il conte Balbo, che avrebbe la parola sulla propria proposizione, non l'avrebbe che dopo di me, quando parlasse sulla proposizione del deputato Buffa.

Se il conte Balbo vuol poi parlare sulla proposta Buffa, io sono lieto di cedergli la parola, ritenendo però che sia aperto un nuovo ordine d'iscrizione sulla proposta Buffa.

BALBO. Non risponderò per ora alle obiezioni che si sono fatte alla mia proposizione, e mi limiterò a fare una semplice osservazione sulla proposta del deputato Buffa.

Il deputato Buffa ha fatto una splendidissima esposizione di tutte le teorie e della pratica delle ratifiche e dei diritti che ne risultano.

Io non ho intenzione di fare una vera obiezione, ma una semplice osservazione soltanto a tutto questo, ed è che l'articolo 5 del nostro Statuto che egli ha letto dice che i trattati che importassero un onere alle finanze o variazione del territorio dello Stato non avranno effetto, se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Su questo testo, che è quello sul quale dobbiamo deliberare e che è quello che costituisce una vera legge alle nostre deliberazioni, mi pare che si possa dire che la proposta del signor Buffa non ne adempie compiutamente al disposto. La mia proposta all'incontro, essendo una semplice proposizione di votazione senza discussione, contiene pure le ultime parole delle conclusioni della Commissione, la quale molto opportunamente (perchè è essenziale nelle deliberazioni che risultano da una legge di mantenere le parole stesse della legge) ha sostituito al positivo il negativo, ha detto *non dissente* invece di *assente*, ma *non dissente e assente* è lo stesso sentimento, è la stessa espressione dello Statuto. Dunque io credo che si debba, per essere più franchi, per essere più arditi, per essere più dignitosi, deliberare sulle parole dello Statuto.

D'AVIERNOS. Messieurs, j'appuie la proposition de monsieur le député Balbo. Comme le traité de paix doit avoir besoin, pour conséquence de son approbation, d'une loi adoptée par la Chambre, cette loi il faut que le Parlement la fasse, et le Parlement la fait en donnant l'assentiment qui lui est demandé. Selon le Statut, les Chambres sont appelées à délibérer sur les lois que le Ministère propose; or le Ministère demande que nous donnions notre assentiment à cette loi; il faut donc le lui donner ou le lui refuser expressément.

Il y a ensuite une autre considération très-sérieuse qu'il ne faut point oublier, vu qu'elle est, pour ainsi dire, le pivot de notre Constitution; c'est celle de la responsabilité ministérielle; or cette responsabilité est toute en jeu dans cette question; et nous devons la garantir ici par le moyen de notre adhésion; cette adhésion sera comme un *bill d'indemnité* que nous lui accordons.

Du reste, je suis parfaitement d'accord avec l'honorable monsieur Balbo, que le traité ne doit point se discuter, parce que je ne vois pas sur quoi on doit le discuter. Il faudrait dans cette discussion remonter à la cause de la guerre et à tous les faits qui ont eu lieu à ce sujet.

Or je crois que cette discussion serait tout à fait inopportune et inutile. Il s'agit ici de la responsabilité des ministres. En conformité de l'article 5 du Statut, dont nous ne pouvons pas nous écarter, il faut que nous prenions une décision immédiate à ce sujet, tout en observant que nous ne pouvons pas refuser au Ministère l'assentiment dont il a besoin pour savoir à quoi il doit s'en tenir dorénavant.

PINELLI. Io non credo di poter assentire alla proposta dell'onorevole deputato Buffa, e non credo di potervi assentire specialmente per le ragioni addotte or ora dall'onorevole deputato D'Aviernos, perchè, cioè, sia necessario che in un atto così importante, come si è quello del trattato di pace, atto che è l'opera d'un Ministero responsabile, si aggiunga il giudizio del Parlamento, il quale, secondo lo Statuto, è chiesto a dare il suo assenso sopra di ciò, onde si conosca se la nazione, rappresentata dal Parlamento, abbia ratificato il fatto del Ministero e del Governo, ovvero non lo accetti, nè vi consenta. Il signor deputato Buffa venne facendoci l'esposizione prima dei principii del trattato, poi dei principii della Costituzione, e citò varii testi; quindi accennò anche ad alcuni casi pratici. Quanto ai trattati egli prevenne le obiezioni che gli si potevano fare parlando di Wattel, il quale scriveva in tempi che non vi erano che pochi Governi costituzionali. (*Rumori*)

Ora, venendo poi alle dottrine di Wattel, Martens e Pinheiro Ferreira, io farò osservare che queste si riferivano ai trattati che erano conclusi da potenza a potenza, e non erano legati dai patti costituzionali, scritti nel senso in cui